Anno XXII — Venerdì 21 Dicembre 1888 — Abbonamento Postale — N. 304

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

UN ERRORE
nella vita politica moderna

Quando i Popoli tenuti a lungo soggetti dall'assolutismo, acquistando la coscienza della uguaglianza del diritto di tutte le classi, intendono di tradurre d'un tratto questo principio nella vita politica, mettendo il governo in mano a quello che chiamano il suffragio universale coll'elezione fatta da esso di chi deve governare, commettono un errore, le di cui conseguenze non tardano a mostrarsi e che si mostrano in singolar modo adesso in Francia, dove al suffragio universale si chiede la risurrezione del cesarismo, che non potrebbe essere altro che un assolutismo mascherato colla larva della democrazia.

Se nell'ambiente ristretto delle nostre città-repubbliche si riconobbe e lo si provò anche, che l'appello diretto alla moltitudine era funesto alla libertà, deve essere ciò ben più vero in un ambiente molto più vasto quale è quello di una grande Nazione. Col dichiarare il diritto comune non s'insegna il modo di esercitarlo a chi esce il più delle volte ignorante dalla servitù e facilmente può illudersi circa alle persone a cui affida più che il governo l'arbitrio su di sè, salvo a vendicarsi colla violenza e coll'abbattere gl'idoli da sè inalzati, se non si appagano, ciò che non può nemmeno mai accadere, i suoi desiderii.

Noi crediamo, che quanto più vasta è una Società, tanto più si richieda, che i molti sieno chiamati a decidere soltanto sulle cose cui meglio conoscono e che più direttamente gl'interessano, vale a dire sulle prossime.

Per conseguenza il suffragio universale dovrebbe agire negli interessi e nelle elezioni del Comune, quando tutti i Comuni fossero per legge generale bene ordinati. Gli eletti dal suffragio universale nei Comuni potrebbero poi, come più intelligenti e stimati, rappresentare per gradi prima i maggiori consorzii delle Provincie, confinate in quelle che potessero chiamarsi regioni naturali, e quindi nello Stato.

Così sollevandosi per gradi la capacità, partendo sempre dalla libera scelta, si avrebbero gli uomini giudicati i più atti per la rappresentanza ed il governo dei Comuni, delle Provincie e dello Stato e sempre migliori quanto più si diffondesse la istruzione e si facesse la pratica del governo di sè nelle cose più prossime e di immediato interesse comune.

Oltre la massima libertà nel governo di sè, si avrebbe così anche la stabilità delle istituzioni, che non potrebbero più essere sottoposte a quell'alternare di rivoluzioni e di reazioni a cui vanno soggette laddove volendo tutto far procedere dal voto delle moltitudini, queste, malcontente, non sanno far altro che abbattere quello che esiste senza saper edificare nulla di meglio, perchè non possono di certo andare oltre la limitata loro capacità. Se poi le pubbliche amministrazioni in uno Stato furono anche prima accentrate come p. e. in Francia, tanto peggiori sono le conseguenze di codesto più preteso che reale suffragio universale, che deve far tutto, poi finisce col dare un assoluto potere ad una persona sola, la quale lavorerà più per sè e per i suoi amici e partigiani che per le moltitudini.

Un errore è pur quello, che non abbiano da governare gli uomini scelti come i più capaci ed i più atti a soddisfare i disegni ed i bisogni del presente, secondo le idee di quelli che li prescelgono, e che possano stare tanto molto quanto poco tempo al potere, ed associarsi i collaboratori più atti ad aiutarli, ma si che sia proprio necessario che le assemblee si dividano in due partiti costantemente tra loro contrarii, che si abbiano da succedere al potere, disfacendo anche spesso o guastando l'opera degli altri ed impazienti di proporre e far accettare sempre qualche novità per il solo motivo di fare qualcosa di diverso dagli altri.

I nuovi venuti devono tutti attingere nell'ambiente generale del Paese e qualcosa aggiungere e migliorare del fatto dagli altri e progredire sempre, non già fare e disfare e consumare in questa opera di Penelope le forze del Paese.

Che cosa direste di un coltivatore, che per far qualcosa di diverso da chi lo precedette distruggesse un vigneto per piantare un gelseto, od un oliveto o viceversa? Il coltivatore esperto, che sa calcolare il suo tornaconto, mantiene quello che gli torna utile e secondo le condizioni dei luoghi e dei tempi va trasformando grado grado la sua coltivazione in quello cui egli creda più utile ancora, tenendo conto anche dei mezzi e degli uomini di cui può disporre per fare tutto questo. Egli sa, che se molte cose possono dipendere da lui, per certe altre deve fare i suoi conti anche cogli altri e procedere con costante operosità, ma anche con prudenza, dopo avere studiato bene ogni cosa.

Noi crediamo, che nelle Assemblee politiche non ci debba essere sempre una opposizione di alcuni a tutto quello che propongono e fanno gli altri, ma bensì una gradazione di persone che, se anche non approvano tutto, possono molte cose, od almeno alcune, approvarne, ed in tutti i casi saperne proporre delle migliori e cercar di farle accettare, ed essere così anche chiamati ad attuarle. Gli uomini, che dicono sempre *sì*, o sempre *no* su tutte le cose messe in discussione dagli altri per farle accettare come opportune nel governo della cosa pubblica, non sono mai veri uomini di Stato, ma tutto al più mestieranti della politica, che lavorano per sè non per il proprio paese.

Anche laddove i partiti politici sono più delineati e più distinti, forse perchè esprimono non tanto idee diverse, ma rappresentano interessi in contrasto tra loro di numerose classi di popolazione, si trova necessario spesso di fare delle transazioni, di accettare l'appoggio di uomini coi quali prima non si era d'accordo, ed anche le loro idee, o di prestare appoggio alle loro.

Bisogna adunque correggere certi errori politici contemporanei tanto nelle istituzioni, quanto nel modo di farle funzionare, se si vuole ottenere un progresso costante, senza scompigli, o salti all'indietro, od in pericolose profondità dinanzi.

Si parla tanto oggidì della decadenza del parlamentarismo; ma, se si vuole, che la rappresentanza nazionale diventi, come deve essere, una cosa seria per il continuo progresso nazionale, bisogna dargli una larga base, sicchè da essa anche le rappresentanze salgano per gradi fino al governo della Nazione, che non può essere dato in mano agli ignoranti, ai falsi democratici ed ai piccoli ambiziosi, che speculano sulle moltitudini alle quali promettono anche l'impossibile.

P. V.

La malattia nervosa della Czarina

Si sono in questi giorni sparse notizie alquanto gravi sulla salute della imperatrice di Russia, in seguito alla catastrofe di Börki. L'esser stato chiamato a lei il dottor Charcot, il celebre medico delle malattie nervose, che come medico alienista ha fama mondiale, ha avvalorato le voci, che la imperatrice fosse stata colpita da malattia mentale, e la cosa era tanto più probabile inquanto-

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Campagna. Versi di *Riccardo Pitteri*. Trieste, Caprin editore. Prezzo L. 2.25.

Appena ricevuto questo libro, nonchè accumularlo con altri, che aspettano sul nostro tavolo, abbiamo voluto leggerlo: e ciò per due ragioni. L'una, perchè il giovane autore, da noi poco tempo fa conosciuto nelle nostre montagne, appartiene ad una famiglia friulana di quelle che trasportarono la loro sede a Trieste, dove pure noi abbiamo per anni parecchi soggiornato e perchè il Riccardo nasce da quel ceppo che a noi era noto; e l'altra perchè dei versi così intitolati destavano la curiosità di chi trova nella *Campagna* l'objettivo di molte delle sue pagine, giacchè vorrebbe si unificassero in Italia colla reciproca educazione le città ed i contadi, memore sempre di quel detto di un distico di Schiller, che esprimeva il pensiero essere la *porta della città* il passaggio de' campagnuoli alla civiltà e dei cittadini alla osservazione della rigeneratrice natura. Quel distico noi lo trovammo più che mai applicabile alle condizioni del nostro paese, per cui non lo abbiamo mai dimenticato.

La lettura dei versi del Pitteri da noi cominciata fu in una di queste sere invernali continuata fino alla fine; ciocchè per parte nostra è il miglior elogio cui noi possiamo fare dell'opera del giovane poeta.

Si vede dal complesso di questi versi, che il Pitteri è un amico della natura e che anche da Trieste tutta intenta alla sua operosità commerciale deve essere tornato spesso ai campi della famiglia in Friuli, e che si compiace di osservare quella vita della natura, che per l'uomo studioso deve essere ad un tempo una educazione ed un riposo dalle sue fatiche, ed un diletto, se le sue condizioni domestiche gli permettono talora di alternare gli ozii, non viziosi, della città con quelli della campagna. Un giovane, che attinge sentimenti e pensieri dalla natura e che immedesima la propria colla sua vita, ci sembra essersi messo sulla vera via, tanto più ora che molti versificatori della nuova Arcadia non hanno in mira che sè stessi ed i piaceri loro sensuali, cui intendono di dipingere e di far agli altri conoscere, quasi avessero di che vantarsene, mentre a ben altro dovrebbe essere volta adesso in Italia quell'arte che deve mirare all'educazione di un Popolo, che affrancato finalmente vuole redimersi dai difetti della lunga decadenza e risorgere intero e far procedere la Nazione a nuove altezze.

La lettura di questa raccolta ci appagò proprio, anche perchè ci ricordò le ore passate in gioventù nella solitudine della paterna campagna, se non dipingendo come lui co' suoi versi le cose vedute, pure nutrendo il nostro pensiero di tutto quello che osservammo attorno a noi e che fra le boscose praterie alternate dalle pure sorgenti della nostra Stradalta ed allietate dal canto di tanti augelli, miravamo anche noi ad un *excelsior*, che non era soltanto quello delle lontane nostre Alpi, ma anche del nostro amato paese. Anche noi ammirammo come lui le vicende delle stagioni, il cielo stellato, il sole sorgente, o cadente, le piante fino all'ultimo fuscello delle erbe ed i fiorellini de' campi così varii e belli tutti e le svolazzanti variopinte farfalle, che in essi attingevano la dolcezza di cui altri avrebbe goduto. A noi pure sembrava, che la natura, che è con tutti i suoi esseri la grande cooperatrice per l'uomo, deve essere non solo contemplata, ma coltivata per il benessere di tutti.

Ad un vecchio, che ama ricordarsi e fors'anco di ricordare troppe cose agli altri, i versi del Pitteri così immedesimati con tutti i fenomeni con cui la natura, essendo sempre la stessa, è pure tanto varia, tanto bella e fatta non solo per nutrire l'uomo, ma per insegnargli molte cose, affinchè egli sappia fare un'armonia con essa, non poteva a meno di tornare grato il vedere un giovane poeta descrivere quello che per lui stesso è una cara reminiscenza della propria esistenza, mai dimenticata nemmeno nelle agitazioni dell'umana vita per le quali la nostra generazione ha dovuto passare. A lui pure tornano in mente le *aurore* ed i *vespri*, le *nozze di fiori*, e que' molti che gli prestano il loro linguaggio, le *formiche*, le *api*, i *ragni*, la *goccia*, la *pioggia*, la *fonte*, il *meriggio*, la *luna* e tutto il resto, e la campana, che quando stava all'ombra de' suoi pioppeti, leggendo le vite di Plutarco, dopo aversi fatto un mazzetto di fiorellini pratensi, gli faceva sentire o la festa, od i funerali che dal campanile del natio villaggio si preparavano, perchè tutti i vicini vi partecipassero. Nè le *lucciole* ed i *fuochi fatui* gli mancavano. E la sua *anfora* romana gli ricorda perfino un'urna cineraria scoperta in un campo col di cui mettalico coperchio da fanciullo giuocava. Rammenta come lui l'alternarsi dei canti degli augelletti colle villotte contadine che gareggiavano con essi, facendo allo stesso modo all'amore, e così il mietere delle *spiche* ed altro. Anzi ricorda di avere talora, benchè in umile prosa, descritto nella *Favilla* triestina, taluna di quelle scene villerecce, come p. e. il taglio dei fieni fatto dai giovani contadini sui vasti prati comunali d'allora a cui concorrevano tutti i villici, ai quali le ragazze e spose future, dopo aversi alquanto ripulite, portavano la colazione ed il pranzo, e poscia raccoglievano l'erba, su cui sedevano cantando, quando caricata sui carri si conduceva al villaggio, formando tutti assieme coi loro canti la più semplice, ma la più lieta delle processioni.

Chi gusta le bellezze della natura e la vita semplice della Campagna, vi trova anche delle ispirazioni, se sa come il Pitteri maneggiare il verso. Egli procede semplice e schietto co' suoi bozzetti e non spinge mai l'arte, come alcuni credono di dover fare adesso, a forme alquanto oscure, quasi scrivesse degl'indovinelli, di cui non tutti i lettori sappiano comprendere il senso. Egli, che pure ha attinto anche alla lettura de' nostri poeti latini, tra cui a Virgilio, non fa nemmeno un lavoro di reminiscenze, ma sente, pensa e dipinge da sè. Noi abbiamo con tanto più piacere letto i suoi versi, che egli ha saputo darsi una caratteristica originale senza affettazione e ricercatezza, pure dando nel complesso uno specchio della vita campestre quale la vede uno che vi porta la sua intelligente osservazione.

Torniamo un poco alla semplicità della natura, di questa perpetua educatrice dell'uomo, che col suo aspetto può ringiovanire anche l'animo dell'uomo e la sua intelligenza in guisa da poter anche piacere e trasmettere ad altri le proprie sensazioni. Noi mandiamo al giovane poeta triestino i nostri augurii, e vediamo poi con molto piacere i nostri connazionali difendere là presso ai naturali confini della Patria nostra la propria lingua e la ereditata civiltà con nuovi studii ed opere belle.

P. V.

chè una sorella di lei, la duchessa Thyra di Cumberland, dovette per più di un anno esser curata in una Casa di salute presso Vienna.

Uno scritto di lei è in questo caso, un documento importante, e i giornali danesi pubblicano ora una lettera di lei alla propria madre, la regina di Danimarca; è uno scritto commovente, il quale mostra come le facoltà mentali della sovrana non siano colpite. Scrive nello stile di un fanciullo, che vuol tranquillizzare la mamma impensierita, senza però nascondere i terrori dell'orribile avvenimento.

Ella racconta come ancora non sappia in qual modo sia uscita dal carrozzone. Si è trovata, come improvvisamente sulla strada. Il suo primo pensiero è stato per l'imperatore. Si volgeva spaventata da ogni parte, senza riuscire a vederlo; finalmente dopo alcuni angosciosi istanti le fu dato di scorgerlo, come egli usciva «aiutandosi con mani e piedi» dai rottami del vagone. Nello stesso istante, vide uscire dal vicino carrozzone, addossato a quello imperiale, i suoi bambini, e correrle incontro esclamando: «Mamma, non ci siamo fatti nulla».

Sull'argine della ferrovia tutto fangoso, per il tempaccio dei passati giorni, rimasero a lungo immersi nel fango fino alle ginocchia; erano in preda ad un grande terrore e, nello stesso tempo, compresi di una profonda riconoscenza per Dio, per averli miracolosamente salvati. Vennero a dir loro che del seguito c'erano morti e feriti.

A questo punto Maria Feodorowna, esce in questa esclamazione, che interrompe il racconto:

«Fra i morti c'è anche il mio cameriere particolare e precisamente quella buona, quell'affezionata persona, che tu hai visto certo, fra il mio personale di servizio, quando io fui ultimamente a Copenaghen».

Alle contusioni riportate dalla famiglia imperiale, dedica poche parole, dice solo: «Noi abbiamo ancora in molte parti del nostro corpo delle macchie nere e azzurre; ma non presentano la minima gravità».

La pesca delle perle e del corallo nel Mar Rosso

Sul piroscafo *Scrivia*, noleggiato dalla regia marina, il quale partì non ha guari da Napoli per Massaua, presero imbarco otto pescatori di Torre del Greco, i quali recansi ad esercitare la pesca delle perle e del corallo nelle acque dei possedimenti italiani (Massaua ed Assab) del Mar Rosso.

Nell'intento di favorire questi tentativi di industria marittima in quelle regioni, il Ministero della marina ha accordato agli stessi pescatori le seguenti agevolezze:

1. Passaggio gratuito, andata e ritorno, anche del canale (con pagamento cioè a carico dell'amministrazione marittima della tassa di transito del canale in lire 10 per ogni passeggiero) a bordo del piroscafo *Scrivia*.

2. Trasporto gratuito delle barche, attrezzi e provviste: i pescatori trasportarono seco due barche da pesca, della portata di circa 2 tonnellate ciascuna.

3. Vitto gratuito a bordo, tanto nell'andata che nel ritorno.

Il ministero della marina non ha inoltre tralasciato d'informare i Comandi locali della marina a Massaua e ad Assab di questa spedizione di pescatori per quelle maggiori agevolazioni che si potranno ad essa accordare.

Infine il Ministero della marina ha raccomandato a quei Comandi di marina di procurarsi, trascorso qualche tempo, particolareggiate notizie dai medesimi pescatori sul risultato dell'esercizio della loro industria colà, e di trasmettergli al riguardo una particolareggiata relazione.

Coi dati che da essa risulteranno si potrà quindi giudicare se debba ritenersi sufficientemente rimuneratrice pei nostri pescatori l'industria della pesca del corallo e delle perle in quei paraggi.

Un'industria fiorente in Croazia

La *Tribuna* ha da Vienna 19:

Telegrafano da Budapest che nella borgata di Mitrowitz (Croazia) furono arrestate sette contadine accusate di aver mescolato del veleno al vitto dei loro mariti sposandosi dopo la morte di essi a vecchi contadini ricchi, e di aver commesso allora adulterii con giovani formosissimi ma poveri.

Queste contadine si procurarono ad alto prezzo di veleno (estratto d'aconito con morfina) da una vecchia, certa Danilowitz, dimorante nel villaggio di Bingula (Croazia).

Constatosi inoltre che il commercio di veleni per opera della vecchia Danilowitz era fiorentissimo in quelle contrade.

La polizia calcola che più di 800 contadini siano stati avvelenati dalle loro mogli.

Il governo ordinò una severa inchiesta inviando nelle principali borgate della Croazia parecchi poliziotti per scoprire le colpevoli, poichè si è potuto assicurare che gli avvelenamanti dei poveri contadini coniugati si verificavano con un crescendo prodigioso da parecchi mesi.

La commemorazione di Oberdan a Roma

Ieri a sera si tennero a Roma sette adunanze commemorative di Oberdan.

Dopo le adunanze vi furono alcuni tentativi di dimostrazione in pubblico.

A Piazza Navona vi fu una colluttazione fra le guardie di questura e i dimostranti. Si fecero alcuni arresti, fra i quali due triestini.

Nella mattina un manipolo d'irredenti si recò a Porta Pia, ad appendere una Corona sulla lapide ai caduti il 20 settembre, colla scritta; *Trieste, Trento, 20 dicembre*. Nessun discorso, nè alcun disordine.

A mezzodì una Commissione delle Società democratiche si recava in Campidoglio a porre una corona sul busto di Garibaldi. Sui nastri vi era scritto: «La democrazia romana al martire, che non si può nominare.» Anche in Campidoglio non vi furono nè discorsi, nè disordini.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 19 dicembre

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Plebano svolge la sua interpellanza sulla spesa pel nuovo palazzo del Parlamento. Accenna alla critica situazione finanziaria e dice che questa spesa non è in armonia colle leggi votate dal Parlamento.

Crispi dice che ha già fatto su ciò esplicite dichiarazioni alla giunta del bilancio. Nel governo non c'è confusione; quel che non si capisce è il programma dell'opposizione.

Nicotera domanda la parola per fatto personale.

Crispi dice che colle ultime parole non intese d'alludere al suo amico Nicotera.

Conchiude dichiarando che non procederà ai lavori di costruzione, se le spese oltre quelle stanziate dalla legge del 1888, non saranno approvate dal Parlamento, e se le spese stesse non saranno domandate e fatte finchè la condizione della finanza non lo consentiranno.

Plebano non si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, e presenta la seguente mozione:

La Camera invita il Governo a fare e proporre provvedimenti opportuni, affinchè si costruisca, se è necessario, una nuova aula a Montecitorio, e sia sospeso qualsiasi impegno per la costruzione di un'altra sede del Parlamento.

Crispi propone che questa mozione sia discussa dopo i provvedimenti militari e finanziarii.

Plebano accetta la proposta del presidente del Consiglio, a condizione che il Governo non assuma frattanto nessun nuovo impegno.

Crispi dichiara che il Governo lo autorizza di spendere sei milioni, e non può quindi accettare le condizioni di Plebano.

La Camera approva a grandissima maggioranza la proposta del presidente del Consiglio.

Si riprende quindi la discussione sull'art. 50 della legge comunale (eleggibilità del sindaco) rimasto ieri sospeso.

Miceli, presidente della Commissione, dichiara di accettare l'emendamento Del Balzo, che consiste nel ripristinare l'antico art. 50, come fu approvato nel luglio scorso dalla Camera, il quale articolo accordò l'elettività del sindaco nei Comuni e capoluoghi di mandamento.

Crispi accenna ai gravi pericoli della proposta Del Balzo. Esorta la Camera a respingerlo.

Sulla proposta Del Balzo votasi per appello nominale.

Rispondono *sì* 138, *no* 159.

La Camera non approva l'articolo Del Balzo.

La legge comunale e provinciale viene quindi approvata a scrutinio segreto con voti 187, contrari 83.

Levasi la seduta alle 6.20.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

20 dicembre 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 21 dic.
Barom. ridott. a 10° alto mét. 116.10 sul livello del mare mill.	751.0	748.4	749.0	748.7
Umidità relativa	77	92	87	94
Stato del cielo	nebb.	nebb.	nebb.	nebb.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	N	N W	—	—
Vento (vel. k.	2	1	0	0
Term. cent.	4.2	5.2	4.7	5.3

Temperatura (massima 7.2 / minima —6.0

Temperatura minima all'aperto —5.0

Minima esterna nella notte 2.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 20 dicembre.

Venti freschi intorno a levante giranti al secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie. Qualche nevicata al nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

I deputati friulani. Alla seduta della Camera di ieri votarono in favore della proposta Del Balzo (vedi resoconto della Camera) gli onorevoli Chiaradia, Seismit-Doda e Solimbergo; contro gli onor. Cavalletto e Marzin.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Sedute del giorno 10 e 17 dicembre 1888.

La Deputazione provinciale approvò i bilanci preventivi dell'anno 1889 pei Comuni sotto indicati con autorizzazione ai medesimi di esigere la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali in principale nella misura che segue, cioè pel Comune di

	Addiz. Com. Lire
Premariacco fraz. om.	0.50
Id. di Orsaria	1.34
Forni di Sopra	1.06.9778
S. Giorgio di Nogaro	0.68.40

Trovati regolari i bilanci preventivi per l'anno 1889 dei Comuni di Arta ed Enemonzo, espresse parere che vengano assoggettati all'approvazione legislativa pel motivo che le rispettive addizionali sulla fondiaria superano la media dell'ultimo triennio, e ciò a mente della legge 1 marzo 1886 sul riordinamento delle imposte.

Autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— A diversi Esattori comunali di lire 368.23 in causa rata sesta 1888 delle imposte fondiarie.

— A Fasser Antonio di lire 94.90 per fusione ed addattamento di una graticola nella caldaia del calorifero.

— Alla Presidenza della Società mandamentale del tiro a segno di Cividale di lire 397.18 quale quoto di concorso nelle spese d'impianto.

— All'Esattore comunale del I mandamento di Udine di lire 720.07 per rata VI 1888 sui redditi d'imposta di ricchezza mobile.

— Allo stesso di lire 907.34 quale rata sesta 1888 dell'imposta di ricchezza mobile sul reddito del mutuo di lire 859,160.67 concesso dalla Cassa di Risparmio di Udine.

— Alla Presidenza del civico spedale di Sacile di lire 3000.— quale acconto sulle dozzine maniaci del quarto trimestre 1888.

— Ai signori Parolini cav. Antonio ingegnere capo governativo e Gambini Silvio ingegnere di terza classe di lire 187.43 in causa indennità per visita di collaudo definitivo della parte metallica pel ponte sul Cellina al Giulio.

— Alla R. Tesoreria di Udine di lire 66447.32 a saldo quoto dei contributi idraulici di seconda categoria pel biennio 1886-1887.

— A tre società di assicurazione contro gl'incendi di lire 71.76 pel premio dell'anno 1888 1889 pel fabbricato provinciale e mobilia del medesimo e del palazzo di abitazione del R. Prefetto.

— Al sig. Chiap cav. dott. Giuseppe di lire 60.— in causa indennità per visite sanitarie fatte nei Comuni di Torreano, Nimis e Tricesimo.

— A Frisacco Francesco ex guardia forestale di lire 86.31 per credito di massa vestiario a tutto 31 ottobre 1888.

— Al sig. Vogliotti cav. Pietro maggiore comandante la Divisione dei R. R. Carabinieri Udine-Belluno di lire 368.— in causa indennità d'alloggio da 1 luglio a 31 dicembre 1888.

Furono inoltre trattati altri 96 affari, dei quali 40 di ordinaria amministrazione della Provincia, 31 di tutela dei Comuni, 19 d'interesse delle opere pie, 3 riflettenti oggetti di consorzi e 3 di contenzioso-amministrativo, in complesso affari trattati n. 112.

Il Deputato Provinciale
BIASUTTI

Il Segretario interinale
G. di Caporiacco

Società Reduci. Sabbato 22 corr. alle ore 7 pom. avrà luogo una seduta del Consiglio direttivo per trattare sul seguente:

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Senatorie per sussidii.
3. Proposta di adesione al programma del Comitato permanente di vigilanza per la libertà e la pace di Milano.

Società pel pubblici spettacoli. Sesta lista delle adesioni ricevute col numero delle azioni sottoscritte:

a) azioni da lire 25:

Pellegrini G. B. e C.	azioni	3
Ditta Andrea Galvani	»	1
Passero Enrico	»	4
Toffoletti Angelo	»	1
Bigotti Giuseppe	»	1
Scala Vittorio	»	1
De Alti Ernesto	»	3
Saccomani Rinaldo	»	1
Someda Pietro	»	1
C. Della Fondè	»	1
Hocke Emanuele	»	1
Orter Francesco	»	2
Dormis Francesco	»	1
Della Vedova Giuseppe	»	1
Milanesi Tebaldo	»	1
Florio co. Francesco	»	1
Spezzotti Luigi	»	1
Gropplero co. Andrea	»	1
Lovaria co. Giuseppe	»	1
Colautti Giuseppe	»	2
Marzuttini cav. dott. Carlo	»	1
Vicario Giuseppe	»	1
Fattori Vittorio	»	1
Totale azioni		32
Lista precedente	»	288
Totale azioni		320

per l'importo di lire 8200.

b) azioni da lire 10:

Romano co. Antonio	»	1
Seitz Giuseppe	»	1
Bulfon Napoleone	»	1
Totale azioni		3
Lista precedente	»	3
Totale azioni		6

per l'importo di lire 60
importo complessivo lire 8060.

Le sottoscrizioni si ricevono presso le librerie Gambierasi in Via Cavour, Bardusco in Mercatovecchio, e presso l'Albergo «Croce di Malta».

Da tenente a capitano. Il tenente G. B. Milani, dell'8° bersaglieri, venne promosso a capitano nel 4.° Regg. della stessa arma, con decreto 22 ottobre 1888.

Di una nuova ed utile istituzione. Ci si comunica quanto segue:

Uno dei principali uffici della pubblica stampa è quello d'incoraggiare ogni utile iniziativa, ogni cosa pratica e bella. Epperciò noi oggi spendiamo volentieri una parola d'elogio in riguardo ai signori fratelli Botti i quali sono in via d'istituire qui in Udine una impresa generale d'affissione e di pubblicità.

Al giorno d'oggi, uno de' migliori trovati per il commercio e l'industria, è la *rèclame* fatta su di un sistema ampio ed economico. Non parliamo degli esempî che quotidianamente ne porge l'America (e de' quali i pubblici fogli spesso ne parlano accentuandone la singolarità dei mezzi); ma ne pare utile accennare che qui pure in Italia prosperano con lusinghiero successo floride Case, il di cui scopo precipuo è quello della *rèclame*, mercè la diffusione d'avvisi e stampati. A Milano, a Roma, a Napoli, in tant'altre città italiane di secondaria importanza, codeste Case sono di grande incentivo e sviluppo per l'industria nazionale, che da esse ne ritrae ampio, incontrastabile profitto.

Per quanto è a nostra conoscenza i signori fratelli Botti hanno preso a modello della propria il sistema usato dalla Impresa Montorfano e C. di Milano, una delle meglio organizzate e più importanti Case di tal genere che sieno in Italia.

Sappiamo ancora che, esperite le pratiche necessarie presso il locale Municipio, tra breve la nuova Impresa collocherà ne' luoghi più centrici e più importanti della nostra città appositi quadri per l'affissione giornaliera e permanente.

Col collocamento di tali quadri verrà tolto così lo sconcio, tante volte dalla stampa lamentato, de' muri informemente tapezzati, mentre coloro ai quali torna utile la pubblicità, eviteranno l'inconveniente dannoso di vedere i propri avvisi, oggi esposti al pubblico, coperti, forse nel giorno istesso, da altri stampati.

Sia così per l'evidente utilità in riguardo agli interessati, che per l'estetica, l'istituzione de' signori Botti merita i massimi elogi.

Nè a Udine solo si restringerà la cerchia di codesta Impresa. Ci viene detto che essa ha già le sue diramazioni, mercè appositi corrispondenti, in tutti i Comuni della nostra Provincia e che possiede già ampie relazioni d'affari colle migliori case d'Italia e dell'Estero.

Per tali motivi noi abbiamo fiducia di credere, che l'intraprendenza dei signori Botti verrà accolta dal pubblico, e specialmente dai commercianti ed industriali, con lusinghiero favore. Le cure e le spese che i signori hanno incontrato per il buon funzionamento di tale istituzione, stanno garanti della serietà e della importanza di questa Impresa, di cui da tanti anni in Udine si sentiva il reale bisogno.

X.

Concerto a Gemona. *Gemona 20 dicembre*:

Il bravo maestro Guarnieri fa ogni tanto qualche *sonoro strappo* alla nostra monotona vita di tutti i giorni e quello *strappo*, bisogna convenire, riesce graditissimo.

Lasciando le metafore, il distinto maestro, visto l'incontro ottenuto dal precedente concerto, ne darà un altro dopodomani sera 22 corr. alle ore 7.30 alla Birreria alla Posta col seguente programma:

1. «Zikof» Marcia.
2. «Faust» Mazurka,
3. «Marchetti» Duetto d'amore nell'Op. *Ruy-Blas*.
4. «Verdi» A solo per Violino e terzetto finale nell'Op. *I Lombardi*.
5. «Lange» Pezzo per Pianoforte a due mani, eseguito dalla Sig. *Emma Guarnieri*, allieva del M. Elia Elia, dopo sei mesi d'istruzione.
6. «Suppè» Potpourri nell'Op. *Donna Juanita*. (Replica a richiesta).
7. «Verdi» Centone nell'Op. *Il Trovatore*.
8. «Strauss» Galopp.

La medicina d'urgenza nei bambini è un utilissimo libercolo compilato dall'esimio medico dott. *Agostini* e che noi vorremmo vedere nelle mani di tutte le giovani madri.

Il distinto igienista comincia col ragionare sul modo di cura generale dei bambini e poi fa una breve diagnosi di tutte le malattie dell'infanzia, indicando il modo di evitare e le primitive cure.

Il libro è pubblicato coi tipi della *Patria del Friuli*.

Cremazione. Questa mattina alle ore otto nel forno crematorio del nostro cimitero ebbe luogo l'ustione della quattrenne bambina *Gisella*, figlia all'egregio delegato di questura nob. d'Adda, morta il giorno 11 corrente.

Assistevano alla cremazione il medico cav. Carlo dott. Marzuttini e il delegato municipale sig. Alessandro Plebani.

Il Coltivatore, giornale di agricoltura pratica, che esce a Casalmonferrato, fondatovi 33 anni fa dal prof. G. A. Ottavi, una nostra cara conoscenza, ed ora continuato dai suoi figli Ottavio ed Edoardo, ha pubblicato un *Numero di Natale*, che si dispensò *gratis* agli agricoltori ed anche a noi. I due fratelli pubblicano anche il *Giornale vinicolo italiano*. Sono due buoni giornali, i quali, con altri, (ed il Friuli ne ha due, il *Bollettino dell'Associazione agraria friulana* e la *Pastorizia del Veneto*) provano come adesso in Italia sono molti che cercano di dare il vero indirizzo all'industria agricola, ciocchè è da desiderarsi si faccia da molti, giacchè il produrre col massimo possibile tornaconto è la massima nostra necessità di adesso.

Il *Coltivatore* ed il *Giornale vinicolo* hanno il vantaggio di essere compilati da persone pratiche, poichè ad esso sono annessi *tre poderi sperimentali*, che offrono l'occasione di provare le macchine agrarie, le sementi ed i concimi di cui tiene anche una fabbrica, dei vivai, di piante diverse, di vini, aceti, vermut ecc. ecc.

Vediamo poi che coi due fratelli Ottavi cooperano anche i signori Meloni Sini, Negri, Marchese, Tamaro, Poggi, Mancini, Minà Palumbo, Revel, Sacerdoti, Nazzari, Hughues, Nicolini, Pinolini, Dealessi, Alpe, Meneghini, Lampertico, Aloi ecc. tra i quali si notano parecchi professori ed ingegneri agricoli.

In questo *Numero di Natale* ed in altri, come nell'Almanacco agrario per il 1889, l'Amico del Contadino, abbiamo potuto leggere molti importanti articoli di agricoltura pratica e sperimentale. Perciò noi gl'indichiamo tra

quelli che dovrebbero formar parte della *biblioteca circolante* di quei *circoli agricoli* cui vorremmo vedere diffusi nelle nostre campagne e specialmente nei grossi villaggi del nostro Friuli, dove molti della media possidenza vivono dappresso alle loro terre e quindi hanno interesse di promuovere l'istruzione agricola per sè ed i loro affittaiuoli, o socii d'industria, come li abbiamo chiamati.

Noi non possiamo entrare nei particolari di simili pubblicazioni in un foglio come il nostro, ma crediamo nostro dovere, come di tutta la stampa provinciale, di contribuire alla diffusione di simili pubblicazioni. Anzi crediamo, che se la stampa provinciale, aiutata dalla cooperazione di coloro che s'interessano ai progressi economici del loro paese, potesse darsi un cronista speciale per l'agricoltura e le industrie e per raccogliere tutti i fatti che le riguardano utili a sapersi dai loro lettori, farebbero bene a procurarselo. Ma intanto che ognuno faccia quello che può. Sarà sempre un bene di attirare l'attenzione dei lettori sopra le cose più utili ed opportune. La stampa provinciale può dire il fatto suo anche in materia politica ed amministrativa, ma non essendo essa fatta fortunatamente per entrare nella polemica dei partiti, farà sempre bene a contribuire a quella educazione pratica del suo pubblico, che ora è sopra ogni altra cosa desiderabile.

V.

Teatro Minerva. Oggi cominciano le prove dell'*Ernani* coll'orchestra.

Rissa e morte. Somplago 20 dicembre.

Ieri mattina alle falde del monte Festa, certo Pellarini G. B. d'anni 68, venne a parole con altri suoi conterranei per futili motivi.

Tra i suddetti c'era un tale Giacomo Strenan, che gli scagliò un sasso nella fronte. In seguito alla ferita riportata il Pellarin spirò due ore dopo.

Società operaia generale. I soci sono invitati ai funerali della socia

Feruglio-Trojani Amalia

che avranno luogo oggi alle ore 3 pom. movendo dalla casa in Via Viola, n. 11.

La Direzione.

Crescit eundo. — Abbiamo pel nuovo anno il prospetto delle associazioni al *Popolo Romano* e convien riconoscere che i premi agli associati superano le promesse di qualunque altro giornale italiano.

Oltre al giornale **L'Ultima Moda**, che vien regalato ogni domenica agli associati del *Popolo Romano* facendo risparmiare sei lire alle famiglie che vi ritrovano sempre gli ultimi figurini e bellissimi disegni, si dà in premio un gran quadro a colori « *La Delusione* » con due signorine che riflettono sull'ultima lettera! E' riuscitissimo.

Di più un altro quadro oleografico da salottino raffigurante **Margherita** del *Faust*.

E quasi non bastasse, **cinque suonate** per pianoforte di quel simpatico compositore che è il *Gastaldon*, intitolate **Bozzetti militari**. — un calendario a colori e l'augurio di toccare i cento anni.

A coloro però che preferissero un premio di carattere religioso, l'amministrazione del *Popolo Romano* invia addirittura un quadro a colori raffigurante la *Madonna* che può anche servire per decorare un altare, edito dal primo stabilimento di Berlino, dove l'arte in questo ramo ha aggiunto la perfezione.

Si vede che il *Popolo Romano* vuole la conciliazione anche nei premi agli associati.

NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE

NOVITÀ NATALIZIE

Fra le molte pubblicazioni recenti vogliamo dir oggi qualche parola intorno le novità dell'editore Hoepli; — novità natalizie e quindi a uso di strenna pei ragazzi d'ogni età e d'ogni sesso. Ci limitiamo a segnalare le pubblicazioni che in tanta abbondanza ci sembrano le più adatte all'uso cui si dirigono, e perciò le *più indovinate*.

Indovinatissimi, per esempio, sono per noi i due *Atlanti*, *Botanico* e *Zoologico*, nonchè il *Museo Entomologico* e il grande *Alfabeto italiano* — volumi grandi, con ricche legature e vignette colorate, con spiegazioni, dalle quali *tutti* possono attingere notizie utili nella vita. Per questo, siffatte pubblicazioni hanno il gran pregio di soddisfare il desiderio d'ogni persona, di qualunque età e di qualunque cultura; e, editorialmente parlando, rappresentano una impresa seria, della quale noi teniamo molto conto.

Accanto a queste noi mettiamo l'edizione economica dell'*Età preziosa* del De Marchi; ottima guida al giovane che deve entrare nella vita; libro raro, contenente delle massime oneste e savie, senza eccessi nè svenevolezze, che non fanno altro che turbare la vitalità vera della gioventù.

Eppoi subito mettiamo i due volumi, parte della biblioteca dell'*Italia Giovane* — eccellente pubblicazione mensuale, che da due anni va diffondendosi nelle famiglie italiane, destando la simpatia dei giovani lettori, intitolati: *Pensare e sentire* e *Ore di svago*. Si tratta di due volumi di scritti d'autori italiani fra i più reputati, raccolti a uso di giovinetti e giovinette e contenenti una quantità straordinaria di incisioni fini, eleganti, di paesaggi storici, monumenti d'arte, ritratti d'uomini illustri nel campo del sapere e della pubblica beneficenza.

Poi vengono i libri più usuali, cioè pei ragazzi di età minore, fino ai 7 anni, e questi sono per esempio: il libro delle *Bestie mobili*, dove, tirando una striscia, si veggon figure di animali, stralunar gli occhi, menar le zanne, muover la testa, far di tutto insomma per destare il riso dei ragazzi e — perchè no? — di noi uomini invecchiati nelle miserie della vita. Nella serie dei libri delle *Bestie mobili* noi mettiamo altresì un bel volume a doppia apertura, *Apri e vedi* — un volume che, come una lanterna magica, offre allo sguardo una moltitudine di animali in diverso atteggiamento e tutti dipinti a colori vivi e contornati di paesi e di figure, sì che possano fare una impressione gradita e fruttuosa nel giovane osservatore. Mettiamo nella serie medesima il *Libro dei Fanciulli savi* le *Avventure di un gatto* (per questo, il titolo basta a dire di ciò che si tratta) e altri di questo genere, i quali, presi nel complesso, oltre a essere utili, con quanto divertono i ragazzi contribuendo a inebbiare la loro intelligenza, sono anche tipograficamente delle opere degne di altissima considerazione.

RICORDANZE

All'amico Pietro,

A BOLOGNA.

E' mezzanotte trascorsa, ed io non posso prender sonno. Ho letto adesso, alcune pagine della *Percoto*, e mi sono empito il cuore di lacrime. Tanta gentilezza, tanto affetto m'inteneriscono in modo, che io piango come un fanciullo. Di più, le ricordanze, mi sorgono in questi momenti una dietro l'altra, e mi mostrano la mia vita trascorsa e gli amici avuti, che ora occupano un breve tratto di terra nel cimitero.

La finestra della mia cameretta è aperta, e vi penetra il raggio della luna, che si leva laggiù dietro quei monti nevosi; pare proprio che in questa sera ella mi voglia invitare in un sito, dove ora forse, non passeggia anima viva ed al quale, pochi sono forse quelli che vi pensano. Dove non passa che questo vento agghiacciato di dicembre, sull'erba intisichita. E mi fa ricordare d'una buona amica... dei dolcissimi giorni trascorsi con lei...

Quante sere di maggio, posati al davanzale della finestra del suo studio, avevamo noi osservata la campagna tranquilla, rischiarata dal lume della luna! Ed essa mi raccontava della sua vita e delle sue gloriose avventure, mentre io la ascoltava immobile, e i battiti del mio cuore, stampavano quelle parole. Ora tutto mi sembra un sogno, e difatti sognando mi pare di rivederla seduta all'angolo del suo sofà, con la testa fra le mani, i gomiti appuntati al tavolino, gli occhi fissi su d'un librone, erranti a indovinarne le parole, fra la penombra d'un lume debolissimo.

Ah! io mi ricordo dell'ultimo giorno che ci siamo salutati. Era venuta sino alla soglia dell'uscio della sua camera ad accompagnarmi. Io ero estremamente commosso, perchè sentivo di non rivederla più mai. Ella facendo mostra di non comprendermi, mi strinse affannosamente la mano, poi con uno di quei slanci, non insoliti in lei, mi disse « addio, pregate il Signore che ci rivediamo ancora una volta, su questo brutto mondo, e datevi coraggio. » E sparì; la porta si chiuse, e io rimasi immobile a osservarla ancora per qualche momento, poi discesi le scale, e partii...

L'indomani di quel giorno, io era sepolto in un paese lontano, e alla sera mi giunse la notizia della sua morte!

Or giace al cimitero, accanto alle urne dei suoi amici; or giace là, e forse, dico, in questo momento non c'è un'anima che pensi a lei. Povera donna! io leggo e rileggo le poche righe che mi scrisse nel corso terribile della sua malattia. Le ho sotto al capezzale e le pongo sul cuore, perchè morranno con me.

Era lei sola che in quell'anno di lotta, consolasse la mia innocenza, che compatisse i miei sdegni e mi insegnasse il perdono! *Annos aeternos in mente habui!*

Così le memorie mi ritornano al cuore, ed è per ciò ch'io in questa sera non posso prender sonno. Ho le braccia intirizzite dal freddo: la penna mi cade dalla mano. Ho voluto gettar su d'un foglio i miei sentimenti, e se c'è qualcheduno che m'abbia inteso, sappia ancora che vi è *chi* calpesta le memorie di quella donna!

Ma la penna mi cade e io non posso più scrivere. Vi dò la buona notte, e, continuo a pensare.

Riso.

Francesco Florimo

Martedì sera è morto a Napoli Francesco Florimo, archivista del Collegio musicale, già compositore e professore di canto.

Era nato nel 1806, a San Giorgio, nella Calabria ulteriore; fece la sua educazione musicale nel Collegio reale di musica a Napoli. Scrisse parecchie cantate, musica da chiesa, melodie per piano, romanze.

Il suo capolavoro è la sinfonia funebre scritta in morte del suo amico intimo Bellini, del quale in più scritti evocò la memoria narrandone la vita intima e raccogliendone le lettere.

TELEGRAMMI

La vittoria degli inglesi a Suakim

Londra 20. Si ha da Suakim: Greenfell con 400 soldati inglesi ed egiziani attaccò e prese d'assalto stamane i forti e le trincee del nemico. Le perdite inglesi sono piccole: il nemico perdette oltre mille uomini. La vittoria è completa, ed in mezz'ora la carica di cavalleria completò la disfatta del nemico che si ritirò a Hasheenatamai. Le truppe di Greenfell occupano le trincee nemiche.

Suachim 20. Stamane con brillante breve azione le truppe anglo-egiziane presero le trincee nemiche, impadronendosi di due cannoni, respingendo la cavalleria dei ribelli.

I sudanesi ebbero circa 400 morti. Fra gli anglo-egiziani le perdite sono minime. I vincitori bivaccavano dentro i quattro forti eretti sopra le trincee colmate. Samminiatelli assisteva al combattimento nel seguito di Grenfell.

L'Italia e lo Zanzibar

Zanzibar 20 Per accentuare maggiormente il riannodamento dei buoni rapporti tra il governo italiano e il Sultano dello Zanzibar, questi scambiò ieri solennemente le visite col console Cecchi. I colloqui furono improntati da sentimenti della massima cordialità. Così all'andata di Cecchi alla residenza del Sultano, come alla restituzione della visita del Sultano a Cecchi, tutte le truppe zanzibaresi erano sotto le armi e resero gli onori.

Russia e Montenegro

Pietroburgo 19. Mediante legge pubblicata oggi, il contributo annuale della Russia per la scuola femminile di Cetinje viene portato da 5700 rubli a 10,000 fior. v. a. e alla direttrice e maestre di quella scuola vengono assegnate pensioni dallo Stato russo.

Ritiro di Bismarck

Vienna 20. Assicurasi nuovamente che Bismarck è sofferentissimo di nevralgia e vorrebbe assolutamente ritirarsi dalla politica alla fine dell'anno.

L'imperatore insiste perchè resti almeno fino a Pasqua.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 20 dicembre

R. I. 1 gennaio	95.48	Londra 3 m. a v.	25.37
» 1 luglio	97.60	Francese a vista	101.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 209.3/4 a 210.1/4

LONDRA 19 dicembre.

Inglese	96 1/2	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 1/4	Turco	—.—

FIRENZE 20 dicembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.31 1/2	Banca T.	—.—
Francese	101.07 1/2	Credito I. M.	924.—
Az. M.	776.—	Rendita Ital.	94.71

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti